

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO PAGANINI

Marchionne, Berlusconi e il Pil

Passa a Pomigliano il referendum con il quale la maggioranza dei lavoratori accetta le condizioni "cinesi" della Fiat per tenere aperto lo stabilimento. Grazie o sommo Marchionne che, per salvare l'Italia dalla catastrofe, per primo ti ridurrai lo stipendio a livello di un quadro polacco.

RISPOSTA ■ Lo Statuto dei Lavoratori, in Italia, è stato giustamente considerato una conquista di civiltà. Metteva limiti certi allo sfruttamento dell'uomo su l'uomo. Non è mai piaciuto agli imprenditori più rapaci e ai politici (da Craxi a Berlusconi) che stanno dalla loro parte. L'idea che questi limiti rappresentino un ostacolo allo sviluppo perché non permettono di essere competitivi serve a chi, come la Marcegaglia, dice che si sta uscendo dalla crisi perché il Pil aumenta: insieme alla disoccupazione. Funzione soprattutto dei consumi, il Pil nulla dice del modo in cui i consumi si distribuiscono e nessuna indicazione dà sulla qualità della vita di una popolazione. Marchionne, Marcegaglia e Berlusconi si muovono, su questo punto, come un terzetto affiatatissimo. Per uscire dalla crisi, dicono, servono lacrime e sangue: degli altri, però, quelli destinati ad obbedire. Ad evitare che protestino quello che serve è un bel bavaglio alla stampa e alla magistratura. Con il totalitarismo, già Hitler e Stalin sono riusciti ad aumentare in modo fantastico il Pil e loro vogliono solo questo, che il Pil (loro) aumenti sempre di più.

TOMMASO MERLO

Calcio all'italiana

Nel disastro della nazionale di calcio c'è molto della situazione italiana e della sua mentalità dominante. Tutti dietro ad un capo, Lippi, che preferisce la fedeltà dei suoi gerarchi e lascia a casa quel talento che gli può mettere ombra. Vanno avanti i giovani "signor sì" e galleggiano i vecchi fedeli. E se i fatti dicono una cosa, si spera contro ogni logica fino alla fine. Fino alla zona Cesarini. Fino al fallimento che diventa insopportabile se non c'è neanche un arbitro con

cui prendersela. Di fronte al disastro, nel dopo, non si trova neanche un cane che credeva in quel capo e nei suoi gerarchi. Tutti pronti a saltare sul prossimo carro. Con la stampa sullo sfondo rilegata a vuvuzela e l'opinione pubblica dileggiata a bambina capricciosa. E se vai più in alto di responsabili ne trovi ancora meno. La Federcalcio che a livello internazionale conta talmente tanto che la coppa del 2006 l'hanno fatta riconsegnare dai francesi. Quei transalpini che se la passano come noi, ma almeno adesso li si pagano i conti. Non come in Italia che non paga mai nessuno e dove la fedeltà al capo conta più di ogni logica, e

soprattutto del merito. Evviva Mario Balotelli e l'Italia di talento di domani.

LETTERA FIRMATA

Studiare a Napoli

Scrivo per segnalare la condizione pessima che ci troviamo a vivere noi studenti della facoltà di Farmacia della prestigiosa università Federico II di Napoli. Nel consiglio di facoltà è stata approvata la riduzione delle date d'esame da quattro a tre, quasi coincidenti, che non ci consentono di preparare più di due esami. Oltre al danno la beffa. La nostra situazione verrà aggravata dagli illustrissimi docenti e dagli assistenti al loro seguito, che hanno indetto uno sciopero nei giorni 29\30 giugno, per protestare contro la legge Gelmini. Lo chiamo danno, poiché lo sciopero ha il fine di sabotare le sedute d'esame e le sedute di laurea che si terranno al termine del mese prossimo, arrecando così danno a noi studenti, alle nostre famiglie, non certo al governo Berlusconi. Questo è quanto. Abbiamo il bavaglio, non possiamo più esprimerci, ora nemmeno più studiare e laurearci.

MARIO SECCHI

Quelle frasi di Mussolini

Perché nessun sito dei giornali ha colto quello che era presente nelle tracce della prima prova dell'esame di Stato? Nella traccia sui giovani e la politica erano proposti quattro brani; nell'ordine Mussolini, Togliatti, Moto, Giovanni Paolo II. Il tentativo di "normalizzare" Mussolini pare evidente. Ma questo è il meno. La cosa incredibile è che il brano di Mussolini era tratto dal discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, quello in cui si assume la responsabilità morale e politica

del delitto Matteotti e in cui dichiarò guerra alle opposizioni: Possiamo ancora tollerare oltre? Chi ha la possibilità di farlo notare ai giornali, per favore, lo faccia.

GIUSEPPE

Scheletri di cemento

Se via mare si percorre il tratto Salerno - Amalfi, poco dopo Vietri si vede un edificio in costruzione nella zona che vide la demolizione di uno scheletro (il Fuente sembra) appena eretto. Qualcuno potrebbe far sapere alla gente se è vero che stanno ricostruendo lo scheletro abbattuto?

MANUELA GHIZZONI *

Il Pd e il decreto sulle Fondazioni liriche

Caro Direttore, l'articolo di Luca Del Fra di venerdì offriva una lettura imprecisa del lavoro svolto dai parlamentari Pd sul decreto sulle fondazioni liriche. Prima di tutto non c'è stata alcuna riunione di deputati Pd con il sottosegretario Francesco Giro: quella a cui fa riferimento Del Fra è la riunione del Comitato dei 9 (il gruppo ristretto della commissione che segue i provvedimenti in aula) cui ha partecipato, dall'inizio alla fine, l'Italia dei Valori con l'on. Zazzera che ha presentato e li sostenuti i suoi emendamenti. In secondo luogo quello che viene giudicato come atto "accomodante" dei deputati Pd non è stato altro se non la capacità di mettere a frutto il lavoro avviato dai senatori Pd per limitare i danni di un decreto sbagliato e inaccettabile.

* Capogruppo Pd in commissione Cultura



La satira de l'Unità

virus.unita.it

